

Sheck Exley - Nel buio e nel silenzio

"Attraverso caverne senza misura per l'uomo. Giù verso un mare senza sole"

Samuel Taylor Coleridge

L'acqua scorre lentamente.

È tiepida.

È limpida, così trasparente che è facile scorgere dalla superficie l'imboccatura della grotta che si apre sott'acqua, trenta metri più in basso. Laggiù dove il blu ed il silenzio sono i signori degli abissi.

La Florida è una terra intrisa d'acqua.

Non è raro imbattersi in fiumi sotterranei che in milioni di anni hanno scavato degli intricati sistemi di grotte; dei veri e propri labirinti di roccia che molto spesso non hanno mai sentito il battito del cuore dell'uomo.

Laggiù dove tutto è rimasto come all'origine del tempo.

I due ragazzi ridono e si prendono in giro.

Nei loro sguardi vi è un miscuglio di orgoglio, amore e competizione.

Fratelli.

Fratelli che fin da bambini avevano giocato tra le acque di questa immensa sorgente naturale che scaturisce da quella grotta sotterranea più in basso.

Sheck ha diciannove anni, dei baffetti appena accennati, di poche parole e con uno sguardo quasi malinconico.

Edward è l'opposto; un sedicenne spavaldo, senza paura e dalla lingua irrefrenabile.

I ragazzi si agganciano al polso il profundimetro e cominciano a respirare rumorosamente con la bocca.

Iperventilano per incamerare più ossigeno possibile; per spingersi sempre un pochino più giù del fratello-rivale.

Ad ogni discesa il record precedente viene infranto.

8 metri, 10, 13...

Quando Sheck riemerge il suo viso è raggiante... -15 metri...impossibile fare di meglio, ma Edward non si arrende.

Il suo respiro diventa ogni volta più profondo, i suoi polmoni si riempiono e si svuotano velocemente, per accogliere sempre più aria.

Infine Edward prende l'ultima boccata di ossigeno e si getta sott'acqua, mentre Sheck comincia ad osservare la discesa dalla superficie.

Lo vede superare i -15 metri ed andare oltre.

Un sorriso orgoglioso apre il viso di Sheck, subito smorzato da un brivido ghiacciato alla schiena:

"Vieni su Ed!"

Edward smette di pinneggiare, si ferma e con una capriola si rimette con la testa verso l'alto; piano piano comincia a risalire, ma i suoi movimenti sono goffi, lenti, quasi impercettibili.

Poi lo sguardo diventa trasparente, gli occhi si chiudono ed il corpo comincia a galleggiare là sotto.

Sheck osserva disperato ed invoca aiuto.

Si immerge per cercare di afferrare il fratello, ma è troppo giù.

Così raggiunge a nuoto la riva, corre in auto e prende una bombola di ossigeno, ma quando ritorna da Ed è stremato e non riesce ad immergersi. Intanto la gente si accalca ed un altro nuotatore indossa l'attrezzatura e scende; ma i secondi sono diventati minuti.

Quando il corpo di Ed viene trasportato a riva non c'è più niente da fare.

6 Aprile 1994

Il vento del nord soffia caldo sulla pianura arida.

La terra è secca, fatta di erba, rocce, scorpioni e cactus.

Questa parte della penisola dello Yucatan in Messico è un'immensa landa gialla; eppure sotto di essa scorre la vita.

Acqua, decine di fiumi sotterranei che scavano la roccia, generando interi sistemi di grotte allagate e spesso comunicanti tra loro.

Il cenote non lo vedi fino all'ultimo momento, quando la terra sotto di te scompare, lasciando un baratro ed in fondo ad esso vedrai il riflesso del cielo in uno specchio d'acqua immobile.

Il termine cenote deriva dalla lingua degli antichi Maya; vuole dire acqua sacra.

Immagina un vero e proprio pozzo dalla forma circolare, in realtà è una grotta, il cui tetto è collassato.

Questa è la parte visibile di un sistema carsico che collega tante grotte e fiumi sotterranei dello Yucatan.

Questo cenote lo chiamano El Zacaton; la sua acqua è torbida e l'aria ha un sentore di zolfo, perché questo pozzo è anche una fonte termale.

E un vero e proprio buco nella terra, tra i più profondi al mondo.

Un baratro d'acqua di 339 metri, ma da adesso in poi non parleremo più di metri, bensì di piedi.

Lo Zacaton ha una profondità di 1112 piedi e Sheck Exley è dentro a queste acque e sta per immergersi perché vuole essere il primo uomo a raggiungere i 1000 piedi sott'acqua.

Non è più quel ragazzo di diciannove anni che disperato cercava di pompare fuori l'acqua dai polmoni del fratello.

Sono passati tanti anni da quel giorno e Sheck ha trasformato il suo dolore in una meticolosa ricerca della perfezione.

L'acqua è la sua vita e non può smettere di immergersi, ma ha imparato a farlo dominando la tecnica ed agendo sempre con la massima sicurezza per non dare un altro dolore ai genitori.

Quando si immerge in questo cenote ha quarantacinque anni ed è considerato uno dei migliori ed esperti subacquei del mondo.

Le sue attrezzature e le sue procedure di sicurezza vengono adottate da tanti subacquei.

Ha scritto sei manuali che sono stati tradotti in tante lingue.

Sheck inizia ogni capitolo con il resoconto di un incidente, come il mancato rispetto di una procedura di sicurezza, oppure un errore all'apparenza banale come sfiorare il fondo con le pinne...ma se questo fondo è fangoso sarai avvolto dal limo, non vedrai più niente, ti perderai e morirai.

Sheck non si considera un subacqueo, ma un esploratore.

Oramai ci sono così pochi posti inesplorati e così pochi esploratori, ma Sheck è uno di essi, perché è alla costante ricerca di luoghi sconosciuti.

Vuole essere il primo ad accendere una torcia in posti che da millenni giacciono nell'oscurità.

Una volta in un'intervista disse:

"Ci sono posti in cui nessun altro è stato dall'alba dei tempi.

C'è una sensazione speciale quando sai che nessun altro è stato lì prima.

Ed è una sensazione ancora più speciale quando sai che nessuno è mai stato così lontano.

Credo che la vera ragione per cui lo sto facendo è che voglio solo sapere cosa c'è laggiù".

Sott'acqua ci sono tanti luoghi del genere, soprattutto grotte.

Ammassi di acqua che si perdono in cunicoli oscuri, che quando vengono illuminati per la prima volta è come un'esplosione di bellezza.

Sheck ama l'acqua ed ama le grotte e quel silenzio che viene rotto soltanto dal battito del cuore che diventa il ritmo dell'universo.

Eppure questa bellezza, questo silenzio ancestrale nasconde la morte, perché è facile perdersi e non tornare più indietro.

Le immersioni subacquee in grotta non permettono errori.

Ogni sbaglio equivale alla morte.

Quasi tutti gli speleosub con più di cinque anni di esperienza hanno partecipato ad almeno un recupero di un corpo.

Sheck Exley nella sua carriera ne ha riportati in superficie 36.

Trentasei compagni, morti per le più svariate cause: vertigini, freddo, profondità, torce elettriche che smettono di funzionare, il fango che oscura l'uscita.

A volte è solo il panico che non riesci a dominare ed affoghi con le bombole ancora piene di aria ed una facile uscita a pochi metri.

Sono stati trovati corpi a meno di 3 metri dalla superficie, con le dita distrutte dal disperato ed inutile tentativo di scavare la roccia.

Eppure questi sono i luoghi a cui Sheck dedica la propria vita.

Una febbre della conoscenza che non può fermarsi.

Tutte le immersioni di Sheck sono caratterizzate dalla paura.

Quel silenzio buio, laggiù in fondo, lo spaventa.

La notte prima dell'immersione questo sentimento prende vita e genera dolore fisico; eppure il richiamo dell'ignoto è più forte.

La mattina il subacqueo indossa la muta, la maschera, le pinne...si getta in acqua, chiude gli occhi e comincia a meditare.

Controlla il respiro, ripassa le fasi dell'immersione e dell'attrezzatura da utilizzare e la paura lentamente si dissolve nel sangue.

Sheck ha esplorato più di 4 mila grotte sommerse e detiene il record del mondo di profondità subacquea: 867 piedi; circa 265 metri.

Ma una grotta sommersa non si misura soltanto in profondità, perché è come un'immensa ragnatela piena d'acqua; con ramificazioni che si propagano in orizzontale, chilometri e chilometri di silenzio, roccia, acqua e buio.

Sheck detiene un altro record del mondo.

È l'uomo più lontano; quello che con bombole e pinne si è spinto più di tutti gli altri nel cuore della nostra terra.

10,444 piedi, ovvero 3200 metri dentro alla roccia; un'immersione lunghissima; 14 ore dentro ad una muta, in compagnia soltanto del respiro e di un libro con cui trascorrere il tempo della decompressione.

Sheck sembra uscito da un poster di pugilato dei primi del Novecento.

Media altezza, corporatura robusta e muscolosa; folti baffi che lasciavano intravedere il volto di un uomo buono.

Nella vita fa altro. Scrive, legge poesie, suona il piano, gioca con le equazioni differenziali.

Si era laureato in economia e per tanti anni ha lavorato nell'azienda di famiglia.

È cintura nera di karate ed insegna questa disciplina ai ragazzi.

Ama stare a contatto con i giovani e nel 1984 decide di dedicarsi interamente all'insegnamento.

Diventa un professore di algebra, un po' insolito. Nella sua aula spicca a caratteri cubitali il suo numero di telefono:

"Chiamatemi giorno e notte se questi numeri vi danno problemi".

Presto gli studenti cominciano a telefonare, ma per cose che non riguardano le equazioni.

Amori infranti, litigi, i genitori che non capiscono, qualche problema con la legge; Sheck diventa un riferimento per questi ragazzi e piano piano li trascina tutti in palestra.

Dove insegna loro ad evitare e superare i pericoli della vita grazie alla disciplina fisica e mentale.

Poi...nei fine settimana o durante le vacanze scolastiche e soprattutto in estate, Sheck carica l'auto e viaggia verso grotte sempre più profonde.

Quei famosi quindici minuti di gloria, di celebrità, che in tanti vorremmo lo lasciano indifferente. Good Morning America è un programma televisivo che dal 1975, ogni mattina va in onda sulla ABC. Quando Sheck batte il record di profondità i redattori cercano in tutti i modi di portarlo in trasmissione. Ma non riescono; Sheck non vuole pubblicità; non gli interessa la fama.

Pochi sponsor, poche interviste.

Non realizza documentari, non cerca la National Geographic o la BBC.

Questi per lui sono tutti elementi di distrazione e la distrazione uccide.

Nel 1970, all'inizio della sua carriera era stato coinvolto come subacqueo di sicurezza in un tentativo di record d'immersione profonda alle Bahamas.

C'erano tante cose da fare.

Sponsorizzazioni, interviste, incontri ufficiali; troppa pressione per quei subacquei che non riuscivano a concentrarsi sull'obiettivo...avevano la testa annacquata da altro.

Il giorno dell'immersione Sheck era laggiù con loro, qualche decina di metri più in alto e con la sua attrezzatura non poteva scendere di più, li vide annegare senza poter far niente.

La morte è una grande scuola e da quel momento Sheck decide che avrebbe fatto a meno di grandi spedizioni e sponsor.

Preferisce organizzare le proprie immersioni con amici fidati. Gente con cui gettarsi in acqua, oppure rinunciare all'ultimo secondo senza doversi sentire in colpa o dover lottare con cavilli contrattuali.

Ogni metro più in basso aumenta esponenzialmente il pericolo.

La pressione riduce il volume corporeo, mentre le mute divengono enormi.

La discesa con aria compressa la puoi fare fino ad una precisa quota di profondità, oltre la quale arriva inesorabile quello che in gergo i sub chiamano il "rapimento degli abissi"; sotto pressione l'azoto dell'aria diventa una tossina che inebria.

La testa diventa leggera, sei confuso, i movimenti sono alterati; sei ubriaco e prima o poi farai un errore fatale.

Per scendere ancora non puoi respirare ossigeno, ma mix di gas che rallentano la narcosi da azoto.

Sheck è un pioniere nella ricerca della miscela perfetta.

Sa dosare con cura elio ed ossigeno; miscele che permettono al subacqueo di andare ancora più in profondità e contemporaneamente riducono i tempi della decompressione durante la risalita.

Eppure non basta, perché oltre i 130 metri anche queste miscele diventano tossiche ed un altro pericolo mortale si può manifestare da un momento all'altro.

La sindrome nervosa da alta pressione; una reazione neurologica al rapido aumento della pressione.

Gli occhi si restringono ed il subacqueo comincia a vedere delle auree lampeggianti intorno agli oggetti.

Il corpo è scosso da tremori incontrollabili, dal vomito...avrà allucinazioni ed infine morirà.

La sindrome spesso viene preceduta od accompagnata da un'altra condizione fisiologica chiamata artralgia da compressione, praticamente è come se tutte le giunture del tuo corpo fossero arrugginite; ogni movimento diviene complicato, sofferente...quasi impossibile.

Sheck si dedica con passione a trovare una soluzione a questi problemi, così da spingersi sempre più in basso. È tra i primi a sperimentare il trimix, una miscela di azoto, elio ed ossigeno che aiuta a prevenire queste sindromi fatali.

Eppure non basta, perché la morte è sempre in agguato.

Ai bordi del cenote il vento soffia forte, ma più in basso, dove inizia l'acqua; tutto è perfettamente calmo.

I due uomini sono a circa quindici metri di distanza.

Jim e Sheck sono amici da tanti anni; hanno condiviso tante avventure.

Entrambi istruttori subacquei che amano citare poesie e parlare di letteratura o di formule matematiche.

Insieme proveranno a battere il record dei 1000 piedi.

Insieme, ma separati, perché si tratta di due immersioni indipendenti.

Tra loro due non ci sarà alcun contatto.

I due uomini seguiranno delle corde che li accompagneranno laggiù negli abissi.

Ad esse sono agganciate tutte le bombole e le attrezzature che i sub dovranno utilizzare nelle varie fasi di discesa e risalita.

Mary è attenta agli ultimi preparativi, anche lei è una speleosub e per tanti anni è stata la donna più profonda al mondo, è la compagna di Sheck.

Il loro matrimonio era stato scenografico, ovviamente sott'acqua, con gli invitati che assistevano facendo snorkeling.

L'unione era finita dopo soli tre anni, ma il loro amore era poi rifiorito, probabilmente anche grazie alla comune passione per le grotte subacquee.

Ogni tanto Mary lancia delle occhiate a Sheck, lo trova calmo e tranquillo come sempre.

Riuscirà a spingersi a -1000 piedi?

Con una capriola i subacquei di supporto rompono la superficie e cominciano a scendere alle loro quote.

Poco dopo in un silenzio surreale Jim e Sheck si guardano per l'ultima volta.

È giunto il momento.

Un cenno della mano, come a dire: "arrivederci, in bocca al lupo" e poi giù, nell'ignoto.

Comincia la discesa e con essa la lunga attesa di chi rimane in superficie.

Mary comincia a mordersi le labbra.

Jim riesce ad arrivare a 915 piedi, poi capisce che non potrà spingersi più in basso e lentamente comincia a risalire.

Dovrà passare quasi nove ore in decompressione, salendo piano e con cura; fermandosi a quote prestabilite per permettere ai gas accumulati dal corpo di dissolversi senza creare problemi.

È un dolce rientro perché 915 piedi è il nuovo record del mondo. Jim è orgoglioso e ripensa a tutti i sacrifici che ha dovuto affrontare per arrivare a questo risultato.

L'acqua è torbida, la luce delle torce non filtra, per cui non può vedere l'immersione di Sheck, ma una parte di lui spera che l'amico possa infrangere i mille piedi.

Sheck guarda il profondimetro.

-800 piedi.

Sotto di sé ha ancora una colonna d'acqua da trafiggere.

Però qualcosa non va, i gomiti e le ginocchia sono indolenziti ed ha sensazioni strane.

Quella paura che di solito rimane in superficie, questa volta pulsa nelle vene del subacqueo.

-850 piedi.

Non manca tanto, eppure Sheck ha dolore ai polsi, alle spalle, alle ginocchia... scuote la testa perché non potrà spingersi sotto ancora per molto.

-880 piedi.

Un brivido ghiacciato lo percuote per tutta la schiena.

Sheck si ferma, guarda in alto e capisce che deve rinunciare.

Mentre si appresta ad iniziare la risalita, vede come un bagliore pulsante venirgli incontro.

Ed in mezzo ad esso c'è suo fratello che gli sorride.

"Edward che cosa ci fai qui?"

Sheck sa che si tratta di una allucinazione, eppure è così reale.

Edward è a pochi centimetri da lui e prende le mani del fratello.

Sheck se le guarda e vede che sono in preda ad irrefrenabili convulsioni.

Ora ha capito, ora sa che Edward è venuto a prenderlo, che il suo posto tra gli uomini è terminato.

È stato il primo uomo in tanti luoghi della nostra Terra, ha portato il battito del cuore in regni del silenzio.

Si toglie l'erogatore e sorride, perché non avrebbe potuto avere una vita migliore.

La vista si annebbia e tutto comincia a dissolversi nel bagliore di Edward.
A Sheck non rimane che un'ultima cosa da fare prima di andarsene.

Mary scoppia in un grido che sbatte contro le pareti del cenote e si propaga in un infinito eco di disperazione.

Da un lato, si possono vedere le bolle di ossigeno di Jim che rompono il pelo dell'acqua.

Dall'altra parte, dove dovrebbero esserci quelle di Sheck, la superficie è completamente piatta.

Sheck non sta più respirando.

Mary afferra una maschera, un respiro profondissimo e si butta giù in apnea.

Incontra gli sguardi devastati dei subacquei di supporto.

Loro erano stati i primi a capire che qualcosa non stava andando bene, ma Sheck era troppo in basso e non possono intervenire.

Come Edward, come i due sub alle Bahamas.

Mary scende ancora ed ecco che appare un riflesso argentato.

È il diario di immersione di Sheck che lentamente sale verso di lei.

Qualcosa che lui non avrebbe mai lasciato andare da vivo.

La donna lo afferra e ritorna in superficie, mentre le lacrime inondano la maschera.

Dall'altra parte del cenote Jim è ancora sottacqua per la decompressione e i compagni lo informano a gesti.

Jim è immerso in un doloroso silenzio ed odia il suo record.

Tre giorni dopo la squadra comincia a raccogliere il materiale.

Mary ed i familiari hanno deciso di lasciare Sheck laggiù, perché è troppo rischioso recuperarlo e non vogliono altri morti.

I loro visi sono segnati dalle lacrime.

L'argano comincia ad avvolgere piano piano la corda di immersione; eppure qualcosa non va perché è troppo pesante.

Quando Mary, Jim e gli altri ragazzi del team scoprono il motivo, le lacrime cominciano nuovamente a sgorgare.

Con l'ultimo istante di lucidità, prima che la sindrome nervosa da alta pressione lo uccidesse, Sheck si era legato alla corda.

Almeno il suo corpo avrebbe rivisto ancora una volta la luce del sole.